

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 3 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° MAGGIO IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

aperse i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinarii.

Da 1° Maggio 1876 al 30 Aprile 1877

Anno Sem. Trim.
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

UN DOCUMENTO DEI CONSORTI

Altro che il martire Malagò! Altro che il martire Malagò!

Le ricordate, lettori cari, le solenni proteste, le energiche smentite dei signori Minghetti, Cantelli e Vigliani e di tutta la stampa moderata contro quei calunnia-tori di sinistra che gridavano alla disonestà delle intimidazioni, delle pressioni e delle violenze elettorali, esercitate sopra gli impiegati!

Quei calunnia-tori di sinistra non indietreggiavano, si sa, dinanzi alle più nere diffamazioni: non si facevano scrupolo perfino di falsificar documenti: son loro che avevano inventato la circolare Minghetti agli intendenti di finanza: son loro che avevano inventate le lettere minatorie di Vigliani ai magistrati: che avevano inventato gli ordini di Codronchi per la elezione di Caimi e il famoso ordine del giorno Cappa alle guardie di polizia, e tante altre falsità dello stesso genere.

Ora i sinistri non contenti ancora continuano l'opera diffamatrice, e han tirato fuori un altro documento che li supera tutti e che vede oggi per la prima volta la luce in un giornale di Roma, la *Capitale*.

Ecco testualmente:

INTENDENZA DI FINANZA
in Roma

Ufficio dell'Ispettore di Frosinone

Frosinone, addì 7 gennaio 1875

Dalla autorità politica mi è stato riferito, come la S. V. nella votazione della domenica scorsa giorno 3, siasi mostrato se non ostile, almeno molto fredda pel candidato governativo; pel che venne segnalato un tale contegno.

Il sottoscritto ricorda la sua circolare 22 ottobre u. s. N. 87 avente per oggetto la cooperazione degli impiegati, perchè le elezioni riuscissero a seconda delle rette e giuste intenzioni del ministero; colla presente si fa ad esortare la stessa S. V. perchè fin d'ora procuri di far cessare i sospetti sopra Ella (!) concepiti sull'oggetto, il che le sarà facile ad dimostrandosi in parole ed opere propenso a far riuscire il deputato che il governo pro-tegge.

Con questa avvertenza si augura lo scrivente di aver occasione di far ricredere questo signor sotto-prefetto del contrario di quanto gli venne riferito.

Perchè poi si possa preventivamente accertare la superiorità della inattendibilità degli appunti di cui la S. V. venne addebitata, mi farà tosto pervenire le di lei *discolpe* al riguardo con riferimento alla presente.

L'Ispettore

N. N.

P. S. Se domani potesse personalmente portarsi in questa, sarebbe opera buona.

Al Signor Ricevitore
del Registro....

(Pressante)

Il documento originale, dice la *Ragione* ben inteso reca anche la firma dell'ispettore designato, ma per un avanzo di scrupolo il foglio romano ha creduto bene lasciarla nella penna.

Ora, non vogliamo ben credere, che il *Pungolo* e il *Corriere* e tutte quell'altre brave persone che scopersero il caso lagrimevole del magazzino di tabacchi di Salò non mancheranno di richiamare tutta la loro più profonda attenzione sopra un documento di questa fatta e di stigmatizzarne come si deve la pubblicazione.

È impossibile, assolutamente impossibile, che essi lo passino sotto silenzio — e noi aspettiamo ansiosamente di sentirli gridare alla calunnia e alla falsificazione, — visto che se il documento fosse vero, supererebbe in mostruosità tutto quanto si è raccontato fino ad oggi delle gesta elettorali del governo dei moderati in Italia. Ma che parliamo d'Italia! se il documento fosse vero, esso si lascerebbe indietro, in fatto di impudenza le gesta della restaurazione francese del 1815 e del ministero Devillele.

Eppure il foglio romano — fin dove mai si spinge la calunnia! — non solamente pretende che il documento sia vero, e genuino, ma pretende anche di averlo riscontrato sull'originale, e di averlo nelle mani!

Nel qual caso resterebbe in corpo da soddisfare una curiosità: il testo cioè della circolare a cui l'ispettore si riferisce, e la quale sarebbe stata scritta d'ordine di sua eccellenza Marco Minghetti. Ed il foglio romano — questo è il peggio — promette quanto prima di pubblicare anche questa!

Ma noi siamo scettici e non vogliamo credere ancora. Il documento che abbiamo riferito di sopra — diciam pane al pane — rasenta l'ignominia: e per quanto il ministero passato abbia potuto scendere basso, il crederlo disceso proprio così in giù ci ripugna e ci nausea.

Per questo scongiuriamo la *Perseveranza*, il *Pungolo* e tutti i patrocinatori del martire Malagò, a toglierli dall'incertezza e a volercene dire al più presto qualche cosa.

La dimostrazione del 30 aprile AL GIANICOLO

Una folla immensa, scrive il *Popolo Romano*, (30 mila persone) ieri è accorsa a San Pan-

cratio per commemorare il 27° anniversario del 30 aprile!

L'annuncio del generale Avezzana, che si sarebbe trovato sul luogo anche Garibaldi, aveva entusiasmato i romani, ma Garibaldi, colpito in sul mattino da fieri dolori artitrici, non poté soddisfare il suo ardente desiderio di rivedere, in mezzo ai suoi commilitoni, quello storico luogo che fu testimone del valore dei romani.

Alle 4 pom. giunsero il generale Avezzana, il generale Fabrizi, il nostro collaboratore colonnello Galletti, Agneni, ed altri patrioti. Notammo anche il cav. Strada, generale di cavalleria.

La Società dei Reduci, in ben ordinate file, col concerto in testa e la bandiera nazionale, diè il segnale degli applausi.

Il generale Avezzana, in una vettura, parlò, per primo, alla folla fuori di Porta S. Pancrazio. Il vecchio patriotta disse generose parole di circostanza, facendo voti che la nuova generazione sappia, all'occorrenza, imitare il valore dei prodi romani, che nel 1849 difesero così gagliardamente la libertà e l'indipendenza della regina del mondo.

Il generale Fabrizi prese quindi la parola, ricordando ai romani il dovere che essi hanno di tener alto il prestigio di Roma e di non venir meno a quella fama di valore che i romani seppero sempre conservare nelle più difficili circostanze.

Parlò quindi il signor Armand Levy, francese. Con un accento prettamente francese egli disse, in italiano, nobili e generose parole. Egli incominciò:

« Sono francese, e vengo qui a chiedere perdono agli italiani di quel che i francesi operarono contro di loro nel 1849. È sul luogo stesso dove si è compiuto il misfatto, che io, francese, domando agli italiani di dimenticare quella triste pagina che non fa onore alla Nazione francese. »

Il suo discorso fu coperto d'applausi. Il linguaggio patriottico del Levy, suscitò il più grande entusiasmo nella folla. Abbiamo notato che non poche persone piangevano.

Con un'enfasi da commuovere sempre più la folla che lo circondava, Armand Levy disse:

« È scritto nella storia dei popoli che chi invade è a sua volta invaso. Noi, francesi, scontammo nel 1870 l'invasione fatta in Italia nel 1849. Quella del 1870 fu una dura ma giusta lezione pel bombardamento di Roma. »

A queste parole l'oratore non poté più continuare: la folla, plaudendo fino al delirio, coprì la sua voce di battimani patriottici « Viva Garibaldi, viva l'Italia, viva la fratellanza dei popoli. » Fu una scena impossibile a descriversi.

Dopo quello di Armand Levy non ci furono altri discorsi: la folla, non potendosi muovere che a stento, rimase sul luogo per lungo tempo, emettendo grida patriottiche.

La dimostrazione riuscì imponente e solenne: nessun disordine.

Alle 6 e mezzo il gran viale, che conduce a S. Pancrazio, era ancor pieno di gente: fuori della Porta, ugual folla nel più grande entusiasmo. Si richiesero replicatamente gli inni patriottici e, primo fra tutti, quello di Garibaldi.

Si è notata con dispiacere l'assenza del Sindaco.

L'Ambasciata Birmana ha assistito anche essa alla dimostrazione, e pareva meravigliata di veder tanta gente in preda ad un entusiasmo che non dev'essere comune nella Birmania!

NOTERELLE

Il *Giornale di Padova* ha ogni giorno qualche novità gustosa. Ieri era un articolo « *La legge delle evoluzioni* » che voleva spiegare e giustificare la *perpetuità* della Monarchia, e dei legittimi successori.

Prima di tutto, caro *Giornale Ufficiale*, la legge dell'evoluzione intraveduta nella natura pel primo da Carlo Darwin non ha con la legge di evoluzione in politica se non rapporti indiretti.

Non bisogna confondere scienza e politica, caro *Giornale di Padova*.

Lo Stato non si basa nè su due principi *autorità e libertà*.

Vada a scuola, caro *Giornale Ufficiale*, prima di occuparsi di diritto pubblico.

Lo Stato si basa su un fatto, che è la Nazione.

E la Nazione ha una volontà.

E questo è quanto.

Oggi la Nazione vuole il costituzionalismo, domani può volere il dispotismo, dopodomani la repubblica.

Forsechè noi abbiamo il diritto di imporre le nostre preferenze ai nostri figli, ai nepoti, ai pronipoti in perpetuo?

Forse che noi stessi non abbiamo facoltà di mutare?

La *sovranità nazionale*, caro *Giornale Ufficiale*, ecco l'unica base dello Stato.

La *sovranità nazionale*, onnipotente, oggi per creare un impero, domani per volere una costituzione.

La *libertà* e l'*autorità* non sono che metodi — modi di applicazione del principio sovrano.

Questa è la teoria, buon *Giornale Ufficiale*, che si impara anche coi libri, leggendoli e intendendoli.

E s'impara che nulla vi ha di perpetuo sotto il sole — e in politica nulla di assoluto.

S'impara che in America l'ambiente, il *milieu*, vuole la repubblica, e in Turchia il despotismo.

Sono tutti e due governi necessari.

Negli Stati civili d'Europa, si può vivere in monarchia e in repubblica. L'Inghilterra è un esempio della prima, la Svizzera della seconda.

Ma il mutare da monarchia in repubblica, o viceversa, può essere *rivoluzione*, caro *Giornale di Padova*, e può essere *evoluzione*. È questione di metodo.

La volontà nazionale poniamo in Italia è rappresentata dalla Camera, dal Senato e dal Re.

Se i tre poteri volessero un giorno decidere che la Monarchia Costituzionale è divenuta impossibile e che si instaura la repubblica, questa è *evoluzione*.

Se invece la volontà nazionale di estrinseca

in moti di piazza, in battaglia di vie, in salto di palazzi questa è *rivoluzione*.

È *rivoluzione* la presa della Bastiglia, l'assalto delle Tuileries.

È *evoluzione* la proclamazione della repubblica in Spagna, per mezzo delle Cortes, dopo che re Amedeo ha abdicato.

La differenza tra la *rivoluzione* e l'*evoluzione*, in politica, non è di principio, ma di metodo.

In politica l'*evoluzione* non è che l'applicazione del meglio gradualmente ed ordinatamente ottenuta.

Quindi chi ritiene come la *volontà nazionale* sia l'unica base dello Stato, ritiene anche che essa possa legittimamente mutare; ritiene che nessuno possa vincolare in perpetuo nessuno.

E la questione del *metodo del miglioramento* è diversa ancora.

Noi preferiamo l'*evoluzione* alla *rivoluzione*. È questione di gusti, di temperamenti, e di ambiente.

Plait-il? buon *Giornale Ufficiale*? altro che perpetuità di legittimi successori!

Luigi il Grande!

È un pezzo che non vediamo l'epiteto di *grande* appiccicato al nome di Luigi.

Grande? Per la strage dei protestanti o per l'*harem* sempre pieno di giovanetti che vi andavano con l'*infamia in man*...?

Bisognerebbe saperlo.

Si vede che il signor O ha letto bene la storia se vagheggia un re *grande* come Luigi XIV.

Del resto è sempre la famosa questione dei gusti; ma non è prudenza tuttavia mostrare la coda in quella maniera; anche un O dovrebbe accorgersene.

Il Sacchiglione

Interessi Veneti

Non sono molti giorni la *Gazzetta di Treviso* annunciava essere seguiti accordi fra le Commissioni ferroviarie di Belluno e Treviso, e i rappresentanti dei paesi interessati, per spingere attivamente le pratiche col nuovo Ministero per ottenere la costruzione della linea di ferrovia Bassano-Feltre-Montebelluna e Treviso.

E di nuovo, due o tre giorni or sono, la stessa *Gazzetta* annunciava ancora che in una seduta fra Commissioni e interessati nella costruzione della linea anzidetta si stabiliva di chiedere al Governo la concessione con un sussidio di 6000 lire per chilometro all'anno.

E la provincia di Padova che fa? Ha provveduto, sta per provvedere a' suoi interessi?

A nostro vedere le rimangono due vie: procurare che detta linea volga direttamente a Padova per Montebelluna, Castelfranco, Camposampiero, combinazione che possiamo assi-

curare sarebbe molto accetta a Belluno la quale non perderebbe le sue comunicazioni con Venezia (la quale tra breve deve costruire il tronco Mestre-Camposampiero), e raggiungerebbe il vantaggio di essere unita all'Alta Italia per Vicenza, e col resto per Padova; — oppure Padova vuol unirsi a Treviso, Venezia, Vicenza e Belluno per spingere da Camposampiero un tronco all'effetto di congiungersi alla linea in progetto.

Per l'uno o per l'altro di questi due progetti la nostra Provincia deve determinarsi, e presto, e scuotendo la solita fatalissima apatia.

Si tratta d'interessi vitali, e se li trascura vuol dire che essa è contenta di rimanere con suo grave danno tagliata fuori nella nuova combinazione ferroviaria.

Noi non vogliamo né possiamo crederlo.

Non dimentichi la nostra Provincia che essa ha tutto l'interesse di attirarsi la vallata del Piave, e quella Trivigiana: e ricordi che tergiversando, o tardando può derivargliene grave danno.

Ritourneremo con dettaglio sull'argomento.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

1 maggio.

Finalmente, ieri il Mayr è partito da Venezia per la sua nuova destinazione: la cittadinanza non si è punto commossa e gli amici non credettero prima della sua partenza, di offrirgli uno di que' banchetti per i quali è celebre la ghiotta Milano.

Pochi impiegati, pochi conoscenti e nessun curioso accompagnavano alla stazione quell'uomo che a Venezia non fece un ette di bene o di male.

Ah si; qualche cosa fu offerto all'ex-prefetto da quattro o cinque signori; cioè un tavoletto di pietra di paragone con sopravi raffigurato in mosaico una testa di Medusa. Ma osservo; fu un epigramma? La testa orribile della figlia di Forco, conservò anche dopo esser spiccata dal collo, la proprietà di petrificare chi l'osservava; ora al Mayr, uomo freddo per eccellenza, il fare un simile dono non potrebbe destare qualche sospetto in chi nelle cose vuol vedere un poco più sotto delle apparenze? Non voglio pronunciarmi, però la cosa fecemi molta impressione.

Il Prefetto è andato, viva il Prefetto!

Primo fra tutti, per bocca di un A. S. di Roma, parla il *Rinnovamento*, e non c'è di che dolersi. Il Sormani-Moretti — prego gli amici della *T. Americana* di chiudere in petto per ora le loro argute osservazioni — sarebbe un fior di gentiluomo, e un raro e forte carattere. Capace in amministrazione, di una coltura estesissima, consumato in politica, e felice parlatore. Egli, dice il *Rinnovamento*, ha tali doti, che ognuno sarebbe ben lieto di trovare in tutti gli uomini politici, avversari o no.

sione, impiegandovi molto tempo e molta pazienza sicché era oltre mezza notte quando riuscì ad aver messo insieme quello che considerava, cioè, una cintura, di pelle di camoscio capace di denaro e anche atta a nascondervi piccoli oggetti preziosi, e allora levò di tasca cinque piccoli sacchetti pieni dei diamanti comprati, e si accinse a farli entrare nella cintura cucita con tanta cura.

Il banchiere provò una dolce voluttà nell'immergere le dita fra quelle pietre scintillanti, e poi si compiacque di prenderne delle manate, e di far passare un vero ruscello di diamanti da una mano all'altra, finalmente adagio adagio fece scorrere le pietre dai sacchetti nella cintura che aveva preparata con tanta fatica.

E di mano in mano che una certa quantità di diamanti era scorsa nella cintura egli la trapungea fortemente; cercando di ripartirne il volume per tutta la lunghezza.

Questo lavoro durò molto perché il cuoio era duro, e le pietre molte, sicché erano vicine le quattro del mattino quando l'ultimo diamante sparì nella cintura.

Allora il banchiere emise un sospiro di soddisfazione, raccolse i ritagli di pelle, egli avanzi del refe, e li gettò sul fuoco osser-

La stessa bocca d'oro del *Rinnovamento*, lascia però intravedere che certuni vi saranno, pronti a discendere a *personalità da trivio* per combattere il nuovo venuto. Ma — il moderato giornale osserva, teniamone conto! — come costoro sieno di quelli che *tirano al quattrin* e per i quali non c'è più l'*offa di una volta* cioè le migliaia di lire!!

Benone, benone; e dire che tempo fa, volevano farci passare noi avanzati per calunniatori.

Altri, che al *Rinnovamento* non appartenono, insinuano che il Sormani-Moretti è un mezzo clericale. Oh oh, di grazia, chiedo le prove.

Altri ancora, esaltano il nuovo prefetto perché è un riccone, e dicono che ama lo spendere, e che questo basta.

Altri, sostengono che in fatto d'amministrazione il pover'uomo è addirittura una zucca.

Altri, ma che non se ne dice?

Intanto dopo domani parlerà in lungo e largo di lui il *Veneto Cattolico*, al quale nientemeno fa capo per le più segrete informazioni lo Spirito Santo.

Noi in tale terrestre armonia verremo gli ultimi; specialmente ora che la scelta è bella e fatta e che indietro non ci si può tornare. Se le prefetture come ora sono non godono alcuna nostra simpatia, ciò non toglie che all'uomo che le rappresenta non possiamo concedere, se meritata, la nostra lode. A Venezia, fra tanti moribondi, ci sono degli elementi ottimi; e un prefetto di buoni sentimenti, di carattere elevato, di liberalismo non sospetto, e di tempra fortissima potrebbe far del bene assai. È d'uopo rammentarlo.

Il gaio *Punch* di Mestre nel *Matto* si rivolge al ministro dei lavori pubblici, e lo esorta a venire presto a Venezia per osservare molte cose che si riferiscono alla nostra laguna e al nostro porto. Sollecito anch'io tale venuta, ma vorrei che a braccetto di sua ecellenza, fosse il signor Pacifico Valussi quel tale e noto pubblicista che vorrebbe bel bello coprir d'erbette e fiori e fagioli i nostri paludi, per poi innamorare i Veneziani a quell'interrimento generale che è nella mente dei Lagunofobi. Forse toccando con mano i risultati incontestabili di questa colmata totale, il sig. Pacifico, se ama Venezia come dice d'amare, modificherebbe d'assai le sue idee e non scriverebbe certi articoli che assomigliano al famoso pomo mangiato da Eva.

I figli del *Secolo* di Vittorio Salmini sono finalmente nelle mani del pubblico! Oh sono ben d'essi del decimonono; tali e quali senza la più piccola differenza. E gli è per questo che molti dei lettori vedendosi così finalmente ritratti, cominciano arricciare il naso e mormorano parole di dispetto. Mah! sempre così quando si proclama altamente la verità! Bravo Salmini! Partitamente del libro parlerò altra volta.

Calandra.

vando che ne sparisce ogni traccia; finalmente si coricò dopo aver messa la cintura sotto il capezzale.

Dunbar se ne ritornò a Mandesley il giorno appresso col treno celere, e portava stretto alla cintola il suo tesoro sotto il panciotto fra il corpetto di lana e la camicia, nascosta in modo da sfidare i più destri ladri, anche se sapessero della cintura che il banchiere portava affibbiata intorno al corpo.

Dalla contea di Warwick scrisse al miglior gioielliere di Londra domandando che a Mandesley gli si mandasse un abilissimo artefice coi disegni e i modelli di ogni specie di monile; ma quando l'artefice arrivò Dunbar non trovò il disegno che lo contentasse, il povero diavolo rifece il cammino senza avere ricevuta ordinazione nessuna, anzi senza nemmeno aver veduto i diamanti che sperava di poter montare.

— Dite al vostro padrone che tengo due o tre di questi disegni disse Dunbar mettendoli da parte, e se mi deciderò per uno di loro scriverò subito, se no partirò per Parigi e farò fare il monile in Francia.

Il commesso osò di parlare della inferiorità degli artefici francesi rispetto agli inglesi, e della fama del gioielliere ch'egli

IL VENETO CAMMINA

Verona, 30 aprile.

(L. D.) — Erano novanta, e non cento come annunziò l'*Arena*, i consorti veronesi che la sera di giovedì (27) offersero un banchetto al loro capo, il prefetto Faraldo.

Novanta! come è esiguo questo numero in confronto ai 70,000 individui che popolano la nostra città: eppure coll'appoggio del governo, e con arti da Don Basilio, questi novanta seppero finora imporsi alla nostra cittadinanza, che d'altronde è abbastanza apatica.

Ed aggiungete anche che in causa della grande diversità di tendenze fra radicali e progressisti temperati, non fu mai possibile contrapporre un partito bene ordinato e compatto ai suddetti novanta. Diversità fomentate e ingrandite dalle male arti dei consorti, allo scopo di mantenere la divisione onde rimanere padroni del campo.

Ma se l'annunciata costituzione dell'associazione del progresso — che mi pare però vadi troppo a rilento — potrà fra giorni dirsi un fatto; se i promotori di questa associazione presenteranno un programma in massima accettabile a tutte le gradazioni del partito progressista, pel bene comune, è certo che il programma verrà da tutti accettato, ed allora contando le file vedremo cosa sono i novanta appetto del nostro partito.

E quando infine il progetto Cairoli sarà legge — giacché quantunque vi sia poco da sperare da un governo che affida una legge già studiata ad una commissione composta in maggioranza d'individui che furono sempre avversari alla proposta Cairoli, questa legge volente o nolente il ministero sarà, per volere del paese quanto prima un fatto compiuto — allora i novanta torneranno nel nulla come lo erano prima che ci capitasse tra piedi il prefetto Allievi d'infelice memoria politica.

E già che siamo sul progetto Cairoli, sappiate che la sottoscrizione di cui vi accennai nell'ultima mia, per la petizione da presentarsi al Parlamento, va a gonfie vele, gli operai l'accosero entusiasticamente, fatta eccezione però di quei pochi (che sono veramente in proporzioni microscopiche) appartenenti al partito clericale, e che fanno parte della società degli operai cattolici, capitanata dall'ormai famigerato marchese Ottavio Canossa fratello del Vescovo.

Dunque non è vero che il progetto Cairoli sia favorevole ai clericali, come ad arte vanno insinuando i giornali della consorte: poichè è positivo che se vi vedessero il loro tornaconto i clericali non lo combatterebbero di certo; quindi anche questa la si può considerare una nuova smentita alle tante bugiarde consorte.

Ieri ebbero luogo i funerali di un onesto quanto intelligente patriota; Giacomo Angeli; egli ci fu compagno nelle battaglie dell'indipendenza, e fu poi consigliere comunale, prima però che i nostri consorti fornassero coi clericali e levandosi la maschera si mostrassero quello che in realtà sono.

In Consiglio appartenne a quel nucleo pro-

serviva, ma Dunbar non soggiunse altre parole che queste:

— Va bene; scriverò al vostro padrone; buon giorno.

Il maggiore Vernon era tornato alla Rosa di Lisford. Gli atti legali che lo mettevano in possesso di Woodsbine Cottage furono presto finiti, ed egli si domiciliò nella casa nuova.

La famiglia consisteva d'una vecchia fantesca che era stata al servizio dell'ammiraglio fino alla morte di lui, e di una ragazza sua nipote ch'ella si era tirata in casa per esserne aiutata.

Nella sua nuova dimora Vernon poteva facilmente sapere tutto quello che accadeva a Mandesley, e alla Rocca di Iocelyn. I paesani sanno tutte le facende dei loro vicini, e la fantesca aveva mille mezzi di entrare nelle cose più segrete delle due famiglie, perchè aveva una nipote seconda cameriera in casa di Dunbar, e un cugino palafreniere di Iocelyn. Tutto ciò piaceva moltissimo al nuovo proprietario di Woodsbine Cottage, che si trovò contentissimo della sua fantesca, ed era pazientissimo nell'ascoltare le ciancie che erano molte e lunghe.

(Continua)

96)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall' Inglese)

Desinò, bevè tre quarti di una bottiglia di Borgogna, prese una tazza di the molto forte, che si fece portare nel proprio gabinetto, licenziò per quella sera tutti i servitori, e si chiuse a chiave nel proprio appartamento, andandosi poi a sedere davanti lo scrittoio dopo essersi bagnato il capo di acqua fredda.

Non aveva per altro l'intenzione di scrivere perchè rimosse il calamaio e le carte che ingombravano lo scrittoio, e levandosi di tasca le cose comprate le dispose in ordine dinanzi a se.

Cominciò dal tagliare le pelli di camoscio in due lunghe striscie di un piede circa di larghezza, e per la lunghezza prese la misura della propria cintola e poi si mise all'opera del unirle adagio adagio e con molta preci-

gressista che sempre s'oppose a qualsiasi de-liberazione che non tendesse al comune inter-esse.

Fu buono e generoso, ed è da tutti indi-stintamente compianto.

Così è, morte ci furu sempre i migliori.

Verona. — Il nuovo Prefetto arriva oggi, col diretto dalla Lombardia, alla Stazione di Porta Vescovo alle ore 4.40. — Così l'Arena del primo.

Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Veniamo a sapere che il cav. Gallimberti fu rinominato alla nostra Procura con un bel-lissimo decreto della Corte d'Appello, la quale si ripromette non deva tardar occasione per poter dare all'egregio magistrato una posi-zione rispondente ai suoi meriti ed a giusto risarcimento di quell'ambascia che deve aver sofferto alle odiose calunnie d'ignoti e vitu-perevoli libellisti.

Rovigo. — Ierlaltro è arrivato a Rovigo il nuovo Prefetto sig. Berardi. Gli fu fatta dalle Autorità e dai cittadini una simpatica acco-glienza.

Speriamo, scrive il *Polesine*, che alle liete accoglienze corrispondano i fatti e che il nuovo rappresentante del Governo saprà corrispon-dere alla legittima aspettazione dei suoi am-ministrati.

Belluno. — Anche a Belluno il 4° corr. è giunto il nuovo Prefetto sig. Macafferri.

Asolo. — Sappiamo d'un gravissimo ac-cidente occorso al R. Commissario d'Asolo si-gnor Ragazzini. — Recatosi a Sant'Apollinare colla moglie e figli, il cavallo gli si ebbe ad adombrare, non si sa bene se a motivo d'una processione o delle baracche erettevi per l'oc-casione della fiera; ne conseguì che cavallo e carrettina precipitarono nel fosso, donde, a cura specialmente dei reali carabinieri, fu e-stratta a stento la povera famiglia. Tale fu la confusione che quasi non s'erano accorti della mancanza d'una ragazzina, che trova-vasi nel fosso! — Fu una vera fortuna se non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. — All'egregio magistrato mandiamo le più sin-cere congratulazioni per il pericolo da cui ebbe a scampare, tanto più che tutte le po-polazioni dell'asolano dividono con noi per lui le simpatie che derivano dalla stima per l'e-gregio cittadino e il prudente magistrato.

Cronaca Padovana

Commemorazione. — Sappiamo che per sopravvenute circostanze la fu-nebre commemorazione in onore dell' illu-stre professore cav. *Natale Talamini* in Pieve di Codore, fu protratta al giorno di lunedì otto corrente. — Siamo sicuri che alla mesta cerimonia accorrerà numeroso corteo.

Lista elettorale politica. — La lista per l'anno in corso fu appro-vata definitivamente nella seduta del 29 a-prile scorso: essa trovasi ora esposta alla pubblica vista ed ispezione alla Divisio-ne I.ª ossia all'ufficio d'Anagrafi Municipale. — Fino al 10 maggio corrente chi crede aver reclami da fare contro quella Lista può insinuare il ricorso al Prefetto.

Monelli. — Quando suona la Banda musicale del Comune in piazza Unità d'I-talia una turba di monelli accerchia e stringe d'assedio la piattaforma; ciò mo-stra la passione per la musica dei nostri monelli, indizio d'animo gentile, ma non garba punto ai musicanti. Diffatti quei bi-ricchini non se ne stanno già tranquilli ascoltando le soavi melodie, o le armonie filosofiche della musica del passato o del-l'avvenire: essi si arrampicano sul palco, si spingono, lottano, si percuotono, e vanno a cader ruzzolando addosso ai musicanti; penetrano colla testa fra le gambe dei suo-natori per vedere il candelabro, o la bac-chetta del maestro, o la mazza della gran cassa: tirano per la falda il cappotto dei musicanti, strappano loro perfino i botto-ni, schiamazzano, gridano, fanno un dia-volio. Figurarsi con quanta gioia dei suo-natori che avrebbero tutto il bisogno e il diritto di starsene tranquilli.

Una o due guardie municipali, che gi-rassero attorno al palco, potrebbero sor-vegliarlo tutto in giro, e tenere in rispetto quei biricchini; — il primo che colgono a disturbare la musica, lo pigliano senza cerimonie e lo portano in Municipio trat-tenendolo là qualche ora, — due o tre di queste lezioni saranno sufficienti.

Scene deplorabili. — Non sono mai abbastanza a deplorarsi gli atti a cui di sovente si abbandonano i nostri popo-lani. L'altrieri per esempio alcuni napoletani alla Stazione stavano vendendo alcune im-magini che tenevano unite in rottoli. Al-cuni popolani passando di là in una car-rettina si presero, correndo, il diletto di colpire nei rotoli colla sferza, gettando in terra le immagini. S'immagini ognunc le ire dei proprietari dei rotoli; i nostri po-polani ebbero la fortuna di avere buoni cavalli e quindi di poter fuggire, che al-trimenti avrebbero passato un brutto quarto d'ora. Una buona lezione però a quei signori non sarebbe stata male; c'è in qualche persona il diritto di offendere a piacimento onesti e pacifici industrian-ti? o il ricordo di certe relegazioni a do-micilio coatto si è dileguato?

Anche le insegne! — L'altra notte fu staccata ed asportata la tavoletta in legno che serviva di insegna sopra lo spaccio tabacchi in via Cà di Dio Vecchia.

Che sia stato un furto serio, non lo crediamo: qual prezzo può ricavarne il ladro? e merita la pena per pochi cente-simi fare tanta fatica, ed esporsi alle ire del *Marengli*, ed alle vendette legali del Tribunale correzionale?

Perciò crediamo si tratti d'un furto buffo, *vulgo* scherzo; lo chiamiamo però sempre furto, perchè il togliere a taluno nascostamente un oggetto mobile per ap-propriadarselo è sempre un furto. — Sono scherzi di pessimo genere, e di nessuno spirito.

Gli ubbriachi si puniscono da sé. — Certo G. E. erasi recato nella bottega di calzolaio d'un suo fratello in via S. Giovanni; pare che ivi egli impor-tunasse, e insolentisse; — fatto è che ta-luno gli diede una lieve spinta invitandolo ad uscire dalla bottega ed andare altrove a smaltire il vino bevuto. — Egli perdet-te l'equilibrio, e cadde riportando una leg-giera ferita alla fronte.

Una bottiglia di mistra. — Un ragazzetto d'anni 10 figlio d'un noto pre-giudicato che sta scontando l'ultima con-danna in carcere, era in possesso d'una bottiglia di mistra; — un cittadino si in-sospettì che si trattasse di roba rubata tanto più che le risposte del fanciullo non erano del tutto rassicuranti; quel citta-dino quindi consegnò la bottiglia all'uf-ficio di P. S., ed ora si sta cercandone il proprietario, e indagandone la storia.

Sconosciuto in istato letar-gico. — Stamattina alle ore 5 ant. le guardie di P. S. che passarono per la via dell'ospedale videro steso a terra supino un uomo che non dava alcun segno di vita, e sembrava immerso in un profondo letargo; fu scosso ripetutamente, ma egli non si moveva. Gli fu frugato in tasca per vedere se da qualche carta si potesse rilevare l'essere suo, ma egli non posse-deva documenti; nessuno degli accorsi lo conosceva. Atteso il suo stato comatoso, prodotto forse da maleore, o da eccessiva ubbriachezza, le guardie aiutata da inser-vienti municipali lo trasportarono all'o-spitale.

Ubbriachi non salite! — Il vino fa dei tristi scherzi! L'altro giorno l'agente pri-vato O. Carlo di Carrara San Giorgio d'anni 44 rientrando nella propria abitazione dopo avere molto, anzi troppo bevuto, salì la scala, e perduto l'equilibrio cadde riverso riportando nella caduta una violenta commozione cere-brale che lo mise in fin di vita.

Se gli ubbriachi avessero il buon senso di non salire mai finché il vino bevuto non dis-cende, quante disgrazie non si eviterebbero!

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Viene comunicata una lettera del ministro della Marina colla quale informa i deputati che il giorno 8 avrà luogo il varo del *Duilio* salvo circostanze imprevedibili, e che Sua Maestà onorerà, di sua presenza tale opera-zione e vi saranno palchi speciali pei membri del parlamento che vorranno assistervi.

Procedesi alla votazione sulla legge per la inchiesta agraria ed al ballottaggio per la nomina dei due segretari della Camera.

De Zerbi svolge la sua interpellanza ieri annunciata intorno allo scioglimento del Con-siglio Comunale di Napoli. L'interpellante non crede che nei fatti ultimamente avvenuti in seno a quel Consiglio possano trovarsi gli estremi d'ordine pubblico richiesti dalla legge per legittimarne lo scioglimento. Domanda

pertanto da quali criteri il Ministro dell'In-terno fu indotto a violare la autonomia e la libertà del Consiglio comunale di Napoli, e quali, secondo suo avviso, sieno i limiti della ingerenza governativa nelle amministrazioni. Domanda inoltre come intende comportarsi il ministro riguardo alle nuove elezioni e se per-metterà che vi prendano parte le guardie di sicurezza pubblica pubblica.

Nicotera promette avere il Ministero fatto quanto potevasi per evitare la necessità di ricorrere allo scioglimento del consiglio ed avere pure dimostrato quale condotte si pro-ponga di tenere verso i diversi partiti locali, nominando a reggere il Comune un delegato non napoletano ed estraneo a qualunque par-tito. Aggiunge, relativamente alle guardie di sicurezza pubblica, che sebbene nel suo par-ticolare ravvisi meglio che si astengano dal partecipare elezioni, non può tuttavia privare qualsiasi elettore del suo diritto. Espone quindi le condizioni in cui da qualche tempo versa quel Consiglio, condizioni peggiorate da ul-timi avvenimenti in esso succeduti e condotti a tale segno da non poter procedere oltre. Dice pure delle conseguenze che ne deriva-ranno nella popolazione, delle quali cose tutte il governo non poté a meno di preoccuparsi grandemente e ravvisare necessario e legitti-mato per vari motivi l'atto dello sciogli-mento. Conchiude assicurando di avere di-sposto affinché le autorità governative si asten-gano rigorosamente da ogni influenza, la-sciando pienissima libertà a tutti gli elettori, e fa voti perchè questo sia l'ultimo grave atto verso quel Consiglio che il governo sia co-stretto di ordinare, e che la città di Napoli venga ricondotta a quella condizione ammini-strativa che veramente si merita.

De Zerbi soggiunge altre osservazioni circa l'insufficienza dei motivi dello scioglimento, non ostante gli argomenti addotti dal mini-stro; alla quali osservazioni il ministro ri-sponde corroborando le ragioni già allegate.

L'interpellanza non ha seguito.

Dopo ciò si rimandano alla discussione del bilancio del ministero degli esteri l'interro-gazione di *Massari* annunciata ieri, e l'altra interrogazione di *Cesarò* presentata oggi in-torno al movimento degli agenti diplomatici nazionali.

Viene convalidata l'elezione del Collegio di Potenza.

Si continua la discussione del progetto sui conflitti di attribuzione.

Pierantoni e *Della Rocca* ritirano i loro or-dini del giorno diretti ad invitare il ministero a studiare un più ampio progetto di legge.

Auriti e *Pisanelli* sollevano dubbi circa la nterpretazione di una disposizione contenuta nel progetto e non ostante le spiegazioni che danno ad essi *Mantellini* e *Mancini*, insisten-do essi, nei loro dubbi se ne differisce la so-luzione agli articoli, e viene chiusa la di-scussione generale.

Si annunzia che il progetto dell' inchiesta agraria fu approvato.

Recentissimo

Oggi all'una pomeridiana si è riunita la Commissione Reale per la riforma elettorale, coll'intervento del Ministro dell'interno.

La Commissione si è costituita nominando presidente l'onor. Conforti e segretario l'ono-revole Corte.

La Commissione è riconvocata per il 4 di maggio.

Il cav. Nigra è ritornato a Roma ed ebbe oggi (1) una conferenza col Presidente del Consiglio.

Un dispaccio al *Times* da Belgrado, 27 a-prile, dice:

« Il principe Milano ha pubblicato un pro-clama, nel quale giustifica gli armamenti della Serbia col concentramento delle truppe turche a Nish. »

La *Libertà* continua con una costanza ve-ramente ammirabile ad assicurare il pubblico che il Ministero accetterà la responsabilità della convenzione di Basilea con qualche leg-giera, ciò che vuol dire inconcludente, modi-ficazione.

Possiamo accertare che il Ministero non è punto disposto ad accettare la convenzione di Basilea senza gravi ed importanti modifica-zioni, e che in ogni modo sarebbe sempre questione di una proroga per risolvere la que-

stione dell'esercizio che non può esser sle-gata da quella del riscatto.

(Popolo Romano)

Ultima ora

Un dispaccio da Cettigne al *Tempo* in data del primo annunzia che il combattimento nella Duga durò quattro giorni, durante il quale quei di Niksic condussero nella fortezza 300 cariche di provvigioni.

Mnktar pascià sconfitto lasciò 3000 morti e feriti sul terreno e si rifugiò a Gasko.

Palermo, 2. — È arrivato lo Zini; fu ac-colto con una imponentissima dimostrazione affettuosa da numerosi cittadini affollati su corso principale. Non vi erano i gaudenti con-servatori. (Ragione)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — In occasione del prossimo arrivo dello Czar e di Gortskacoff a Berlino, Andrassy, dietro invito particolare, si recherà nella prossima settimana per alcuni giorni a Berlino.

ROMA, 1. — La *Gazzetta Ufficiale* annun-zia che Basile, attuale prefetto di Arezzo, fu nominato prefetto di Reggio di Calabria; Po-lidori, prefetto di Sondrio, fu nominato pre-fetto di Arezzo; Zironi fu nominato prefetto di Sondrio; Galetti prefetto di Cremona e Bianchi prefetto di Udine.

Il *Diritto* annunzia che il re di Grecia ed il principe di Danimarca visitarono oggi De-pretis. I sovrani di Grecia ed il principe di Danimarca furono ricevuti oggi dal Papa.

PARIGI, 1. — La notizia dei giornali te-deschi che la Francia abbia proposto un con-gresso pegli affari d'Oriente è infondata. Oggi ha luogo la conferenza dei membri del gruppo francese per esaminare la proposta del Ke-dive. Assicurasi che il Kedive domandi che alla futura commissione del debito aggiungasi un commissario austriaco ai commissari in-glese, francese, italiano.

COSTANTINOPOLI, 1. — Yaver Pascià partirà domani per Vienna, Roma e Parigi, onde concludere le convenzioni postali. Un dispaccio da Ragusa annunzia che 600 fami-glie rifugiate domandano il rimpatrio.

PARIGI, 1. — Un dispaccio al *Siecle* del 30 annunzia che gl'insorti circondarono Muktar pascià presso Pressieca.

LONDRA, 1. — Alla Camera dei Lordi Sel-borne annunziò che richiamerà domani l'at-tenzione circa i termini del proclama pel ti-tolo d'Imperatrice e chiederà spiegazioni circa i suoi effetti.

— Camera dei Comuni — James annunziò un'interpellanza per domani a Northcote, si è esatto che abbia detto che durante la di-scussione avvertiva la regina di localizzare il titolo d'Imperatrice alle Indie, e se il pro-clama è sufficiente per localizzare tale titolo.

BUKAREST, 2. — Provocato dal governo, la Camera diede al ministero un voto di fi-ducia.

MOSTAR, 2. — Munchtar rientrò a Gasko dopo aver vettovagliata Niksic.

PARIGI, 2. — Appony presentò a Mac-Mahon le sue lettere di richiamo.

MADRID, 2. — Il ministro dell'interno di-chiarò a parecchi deputati che il ministero fa questione di gabinetto dell'approvazione del bilancio. A Salaverria sono incominciate le conferenze fra Canovas ed i delegati della Bi-scaglia e della Navarra.

BOMBAY, 1. — È partito il postale *Batavia* della Società Rubattino per Napoli e Genova.

ROMA, 2. — Il Re di Grecia ebbe ieri una conferenza con Melegari. Il Re d'Italia inviò diversi regali alla regina di Grecia ed alla principessa di Danimarca, e decorò parecchi personaggi del seguito del re di Grecia.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto del ministro dell'interno che istituisce una Com-missione incaricata di studiare le riforme per una maggiore autonomia delle provincie e dei comuni.

ROMA, 2. — Il *Diritto* dice che i negoziati di Rothschild col presidente del consiglio ri-guardo alla convenzione di Basilea non riu-sciranno ad alcun risultato definitivo. Furono quindi sospesi e Rothschild è partito per Pa-rigi.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA
A V V I S O I N T E R E S S A N T E

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienico, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

“ “ “ “ 60 “ “ 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'alargamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Ren è pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

Ferdinando Roberti
Farmacista al Carmine.

(1201)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, proisismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fermo. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CROGGIA, Farmacia Luciano Merlo. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zucchi Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coonni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'ascezzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne al un acido nocivo. Da il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

No fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immanicabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli solleciti tanto dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI ET HER

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto prefattamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingenie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3. — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.